Anno II. Trieste, Domenica 25 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 686

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

LA STAGIONE A NIZZA

Nizza Marittima, 19.

Le lagnanze degli albergatori e speculatori di appartamenti ammobigliati continuano ad essere all'ordine del giorno.

Tutto il commercio (apparente è vero, chè di poca durata) risente il danno di questo vuoto assoluto e troppo prolungato, tanto più temibile in quanto che nella ne fa prevedere la fine. Non so sia proprio una combinazione o se si giuochi di fatalità, ma il fatto è questo: i forestieri mancano; siamo al 18 novembre e tutti gli *hôtels* sono spopolati. Basta aggirarsi alquanto sulla Passeggiata degli Inglesi, colà ove sorgono i principali alberghi, ed a colpo d'occhio si giudicherà.

Le imposte chiuse, i domestici che stiracchiano gli affaticati stinchi fumando alla barba di futuri ospiti, poche vetture, nessun passeggiatore, oppure qualche figura dalla faccia truce, dalle ciglia increspate, dalle labbra strette, dallo sguardo idiota e livido, verde, come il tappeto dei ricamati saloni di Monte Carlo, ove lasciò ogni avere.

Ah sì, Monte Carlo. Ecco la vera fonte della lenta decadenza di Nizza! Anzichè essere un vantaggio, come lo pretendono alcuni illustri abbonati del Principato monacale, quell'istituzione è un danno materiale e morale.

I teatri di Nizza sono vuoti, malgrado lo spettacolo sia eccellente; le passeggiate sono deserte, malgrado la stagione bellissima ed il cielo di un azzurro che invoglia; eppure la ferrovia trasporta giornalmente circa 30 mila viaggiatori sulle coste del Mediterraneo. Ma dove vanno tutte queste anime benedette? A Nizza, no; a Mentone, pochi; molti a Cannes, è vero; ma gli altri? Mistero!!

Non giudico, intendiamoci, constato semplicemente un fatto tanto doloroso che milita certamente in favore dell'immoralità. Ecco tutto!

La fanciulla sedotta da un prete

Sotto questo titolo abbiamo narrato nel N. 682 un fatto al quale oggi aggiungiamo i seguenti particolari.

La signorina B., figlia di un impiegato, lavorava tempo fa in uno stabilimento di confezioni per signora, a X e fece ivi la conoscenza colla lavorante R

Circa tre o quattro settimane fa, la B. ritornò alla casa paterna e la R. le fece frequenti visite, visite che non erano troppo ben viste dal padre della B. conoscendo egli il carattere leggiero dell'amica di sua figlia.

Domenica 4 corr. la R. andò a prender a casa la B., per recarsi a sentir messa e confessarsi.

La R. si era innamorata pazzamente di un giovane sacerdote, ed era beata quando nel confessionario udiva la di lui voce.

Durante la predica le due ragazze mandavano baci al prete che si trovava sul pulpito e si comportavano infatti in un modo non troppo conveniente, civettando e ridendo.

Questi atti furono osservati dalla gente che si trovava nella chiesa.

Dopo la messa entrambe volevano prender la comunione; anche la B. che non si era nemmeno confessata: furono però respinte dal sacerdote.

Il mercoledì dopo, il sacerdote disse al fratello della B., di cui era catechista, di avvertire il padre, che al dopopranzo egli si sarebbe recato da lui avendogli da comunicare diverse cose.

Al dopopranzo il prete si portò alla casa del B., al quale raccontò il comportamento di sua figlia e della R.

La B. che si trovava nella stanza attigua udì tutta l'accusa e fuggì da casa. Sino ad oggi non si ebbe alcuna sua notizia.

È falso dunque che il prete avesse avuto relazione colla B. e colla R. La R. era innamorata del prete senza che lui sapesse nulla.

Nuova materia esplosiva

L'ingegnere Petry, noto per le sue invenzioni, ha trovato una nuova materia esplodente, la quale come annunzia l'*Oesterreichische Schützen-Zeitung*, consta di una massa compatta, viene adoperata compressa in forma di cartuccia da fucile, ed ha le seguenti qualità:

1. L'effetto ch'essa produce sul granito più duro è quasi uguale a quello della dinamite N. 1.

2. Il freddo anche il più rigido non la deteriora in alcun modo, anzi: essa non si accende che a 180 gradi Celsio di calore.

3. Inoltre essa non prende fuoco nè per urto, o percussione, o strofinamento, per cui può venir compressa senza alcun pericolo.

4. All'aria aperta abbrucia senza alcun rumore, ed esplode soltanto in luogo perfettamente chiuso.

5. Non sviluppa gaz pericolosi o malsani.

6. Se dopo bagnata viene fatta prosciugare e nuovamente compressa, riacquista l'originaria sua forza.

7. Può venir conservata per anni ed anni senza che si decomponga chimicamente, o perda della sua forza esplosiva.

7. Ogni carica che per caso sia rimasta non esplosa può venir scaricata o tolta di luogo senza alcun pericolo.

La fabricazione di questa materia esplosiva non racchiude verun pericolo, nè richiede macchine costose, e il prodotto costa il 50 per 100 meno della dinamite.

Oltre a ciò essa è facile a trasportarsi sul luogo dove deve venire adoperata, onde che in Austria-Ungheria ne fu permessa la fabricazione ed il trasporto sulle ferrovie.

Tale fabricazione ottenne la patente nell'Austria Ungheria, in Germania, Italia, Francia, Inghilterra, Belgio, Svezia, Russia ed America.

In giro al mondo.

Romanzo coniugale. Leggiamo nei giornali di Venezia:

Ieri sera, un signore che fino a ieri si credeva marito e padre felice, che vivea beato e tranquillo con la moglie e una leggiadra bambina, tornando a casa, non trovò più nè moglie nè bambina.

Dapprincipio non se ne inquietò. Credette che la moglie fosse uscita a passeggio; e si sedette pacificamente nel salotto ad aspettare leggendo un giornale.

Passò un ora e ne passarono due. E il signore, inquieto, chiamò la cameriera.

— A che ora è uscita la signora?

— Alle otto, con la bambina.

— Com'era?

— Ma... come il solito.

— Non ha lasciato detto nulla, nè dove andava, nè quando tornava?

— No, niente!

Il signore non sapeva che pensare. Tornò nella sua stanza da letto, per rivestirsi e uscire. Ad un tratto, sopra un tavolino vide una lettera che prima gli era sfuggita all'occhio.

La prese, l'aperse e lesse:

„Signore. Lascio la vostra casa, e per sempre, con la mia bambina. Non cercatemi, chè non mi trovereste. Non mi rivedrete mai più. Dimenticatemi."

E sotto c'era la sua brava firma. Descrivere la sorpresa, lo sbalordimento di quell'uomo è impossibile.

In nessuna maniera egli avea mai dato motivo alla moglie perchè si lagnasse di lui. Perchè dunque quella fuga? Quale mistero vi si cela?

Luce elettrica in guerra. A Shoeburynes ebbe in questi giorni una serie di interessanti esperimenti allo scopo di constatare l' utilità della luce elettrica in guerra.

Una parte dell'esperienza ebbe in mira il tentativo di estinguere la luce stessa mediante il tiro di proiettili di armi da fuoco grandi e piccole. I cannonieri non riuscirono nei loro sforzi, sebbene un corpo scelto di tiratori ottenesse, dopo ripetuti colpi, di piegare il filo metallico.

Terremoto. Scrivono da Roma 19.: Ieri mattina alle 10,19 si sono avvertiti qui ed a Velletri dei leggeri movimenti del suolo. Sulla linea telegrafica Potenza-Montemuro si sono pure manifestate delle forti correnti d' induzione che precedettero a Potenza una forte scossa ondulatoria da E. a N. seguita dopo un secondo da forti ondulazioni che durarono 5 secondi. — Il centro del movimento sismico avvenne nella valle delle Agri, e la irradiazione lungo l' Appenino lucano. Molto spavento, niun danno.

IL TEATRO E L'ARTE.

Quest'anno, al Manzoni di Milano, sono i giovani scrittori che hanno fortuna. Dopo il successo strepitoso avuto da Illica e da Fontana, dopo il buon successo dell'avvocato Nasi, ecco uno studente, uno nuovo affatto, il signor Aresca, che sa farsi, anche lui, applaudire.

Ha scritto un atto, che intitola *Hoffmann*, dove ci sono dei versi e un intonazione lirica, calda, di vena, che al publico piacciono. Infatti, il bozzetto del signor Aresca stupendamente recitato dai coniugi Maggi fu applaudito con entusiasmo, e l' autore chiamato sette volte al proscenio.

Ecco che cosa ne scrivono da Milano:

Milano, 21.

Ecco, in due parole, il soggetto del lavoro, del quale vi mando anche alcuni de' versi migliori e che più suscitano gli applausi.

Hoffmann, stanco, annoiato, tenta di scrivere dei versi: invano prende il pennello per dipingere: tutto lo tedia, lo disgusta. Allora cerca il suo violino e ne trae poche note, ma più non gli riesce di continuare. Frattanto, appare una fanciulla, Rita, la sua vicina di casa, che gli chiede scusa del suo ardire, ma quella musica le ricorda la morte di suo padre, ed ella non ha saputo trattenersi dall'entrare, per meglio udire. E così gli narra come il vecchio, nel suo ultimo giorno, dopo averla lasciata, le chiese il violino prediletto, che gli giaceva da presso...

« E delle corde al tocco di quelle scarne dita
Fremente sprigionarsi parve un soffio di vita,
Un'onda di armonia divina, un cupo suono
Lontano, una dolcezza, un fragore di tuono...
Ogni fibra scoteva!... Era un inno alla morte,
Era il morir sublime di quell'anima forte,
D'un tratto cessò il suono: la morente pupilla
Sombrò mandare un lampo, un'ultima scintilla:
. . . .
. . . . il povero babbo non era più. »

A sua volta Koffmann le parla de' suoi sogni giovanili, de' suoi ardori di poeta, e degli scoramenti sopraggiunti più tardi. Allora Rita, fattasi più franca, lo rimprovera della sua debolezza e lo incuora a lavorare, a non lasciarsi abbattere, e gli

---

rivera sino a 15 milioni.

Cantiere in fiamme. BUDAPEST 25. A Neupest si è incendiato iermattina alle ore 9 il cantiere appartenente a Schönichen.

„Severo Torelli." di Coppèe. PARIGI 23. Ieri sera, come era stato annunziato, veniva rappresentato al teatro dell' Odèon, *Severo Torelli*, drama in cinque atti e in versi, di Francois Coppèe.

bosco, e là, nascosti come Giovanna Ledrut, si misero a sorvegliare la villa Chambarand.

Passò così una buona mezz'ora.

In capo alla quale, il marchese e Benedetto uscirono dal giardino, col sigaro acceso, e presero la grande strada di Revin.

Era evidente che se ne andavano a casa.

— Tutto va a meraviglia! mormorò Corentin all'orecchio di Giovanni.

La porticina era ancora semiaperta, poichè non si pensa mai a tutto, e i tre birbanti, Chambarand, Benedetto e il marchese, non avevano pensato a farla ben chiudere.

— È per di là — aveva pensato Corentin — che noi entreremo.

Suonò all'orologio di Revin la mezzanotte.

— È l' ora — disse Corentin a Giovanni.

...mente spiegato dove era la camera di Celeste.

Quindi Corentin non esitò, e andò a fermarsi sotto al castagno che aveva servito da osservatorio a Claudio Preux.

Corentin tese l'orecchio per assicurarsi se si udiva qualche rumore.

Tutto era tranquillo.

Allora egli fece un segno e Giovanni, appoggiò pian piano la scala al muro.

(Continua).

dice di cercarsi una compagna che lo aiuti nella lotta col dubbio, giacchè:

. . . . Noi pur donne sentiamo
Il dubbio, lo sconforto, noi pur bisogno abbiamo
Di una fida persona, di una cara parola
Che ci parli d'amore quando l'anima è sola,
Ma l'ideale dei sogni, che al nostro cor fan guerra,
Invece che alle nuvole, lo cerchiamo qui in terra,
Passa un uom che combatte e noi con pio linguaggio
Gli addolciamo lo spirito, gl'infondiamo il coraggio
Facciam come la suora che, pria toglie il cimiero
Poi rasciuga la fronte all'affranto guerriero.

Così prosegue sempre spigliato e vivace il dialogo: Hoffmann s'arrende alle assennate parole di Rita, ma colla persuasione gli è entrato l'more ch'egli le dichiara coll'ardore giovanile del poeta. Essa lo calma, lo prega a pesar meglio la sua zepentina decisione e lo lascia con parole di speranza. E' allora che nel poeta si riaccende la fantasia e torna potente la ispirazione: que' pochi versi scritti prima, pieni di sconforto e di dolore, ora li corregge, li anima del nuovo soffio, e ne fa una canzone al sempiterno amore.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un truffatore.

Eccomi a voi per presentarvi un reverendo, Egisto Dei, giovine sui 36 anni, robusto e bello, condannato giorni sono a Roma dal Tribunale per varie truffe. Egli, ricercato dall'Autorità perchè condannato in contumacia, pure per truffa, dal Tribunale di Siena, se la viveva comodamente a Roma, dove continuava a burlare Dio e gli uomini, dicendo santamente messa tutti i giorni nella chiesa dei Santi Apostoli e continuando a esercitare le sue truffe sulla gente di fede che gli capitava sotto mano.

Ma tanto andò il reverendo al lardo che vi lasciò lo zampino.

La Questura che fa la parte d'angelo custode in terro presso i bricconi, riuscì a saperne qualche cosa, lo tenne d'occhio, scoprì l'essere suo, i suoi miracoli passati e presenti, e la sua abitazione in via Urbana.

***

Tutto era in chiaro e non mancava che arrestarlo. A ciò si accinse un giorno il delegato Rinaldi. Si appostò all'albo con alcune guardie in borghese presso alla casa di lui, e quando uscì per celebrare la messa, gli si fece incontro e gli pose sotto il muso il mandato d'arresto.

— Ma io sono un servo di Dio — esclama il reverendo — non fate uno scandalo!

— E noi lo siamo della legge — risposе l'altro; — ma per amor di Dio non le porremo le manette. Lei vada avanti di qualche passo e... farà finta d'andare in chiesa.

Il prete lo rangraziò untuosamente e si pose per via camminando lentamente; ma appena giunto al primo svolto, rimboccatasi rapidamente la sottana, scappò a rompicollo, dando prova che le sue gambe non erano meno leggere della sua coscienza.

E via dietro a lui le guardie gridando Ferma! ferma! Arrestatelo!

Una stranissima caccia!

***

Egidio Dei fuggiva come un capriuolo svoltando in tutti gli angoli, sino a che giunto alla chiesa della Madonna dei Monti vi si cacciò dentro; ma non tanto in fretta che le guardie non lo vedessero.

Colà in quell'ora si celebrava il triduo in onore del santo Giuseppe Labre e la chiesa era affollatissima. Il reverendo cacciatosi fra la folla, si spinse sino in sacrestia, e dietro lui vi si cacciarono pure le guardie dispensando gomitate fra la folla per farsi strada, fra le proteste e l'indignazione dei fedeli.

— Fedeli miei, — gridava il mariuolo — mi vogliono uccidere; salvatemi! profanazione! sacrilegio!

Ma le guardie lo agguantarono, e dopo una lunga lotta fra il disordine delle stole e dei sacristi, dei piviali e dei fedeli, giunsero a legarlo e lo condussero in luogo sacro: in *Domo Petri*.

Allora venne fuori tutta la odissea delle sue truffe, le quali a dir vero non dinotano certo una grande intelligena perchè sono di scuola comune.

***

Un giorno aveva preso in affitto un piano e poi tentò di venderlo ad un farmacista per L. 400.

Era il castigo di Dio perchè il piano non è arnese da farmacista.

Si presentò una volta da un agente di affari, ebbe una raccomandazione per un negoziante di mobili, certo Destefani, e da questi una partita di mobili in affitto; se li fece condurre in casa che aveva preparata a tal uopo e li vendette boi a metà prezzo ad un rigattiere.

Un'altra volta, dandosi il titolo di segretario particolare del cardinale Di Pietri, riuscì ad insinuarsi in una famiglia Pieri-Buti, a conciliarsene le simpatie; e siccome essa versava in ristrettezze, egli, offerendo la sua protezione, riuscì a carpire a quella povera gente alcune polizze del Monte di pietà onde mostrarle al cardinale e intercedere presso di lui per essi, e intanto in qualità di protettore mangiava quel poco che vi era, e quando li vide ridotti al verde impegnò quelle polizze che aveva in mano e non si fece più vedere.

Invano quelli attesero i soccorsi del cardinale, il quale non si aveva mai sognato d'avere quel fior di briccone per segretario.

In quella famiglia era riuscito pure a carpire una catena d'oro dicendo che gli serviva per adornare una nipote che doveva prender marito, ma invece la vendette e intascò i quattrini.

***

Il suo forte però era la musica e il suo genere prediletto i pianoforti, che prendeva in affitto e poi vendeva.

Nell'ottobrd 1882 ne prese uno nel negozio di Giusepve Bosala per il prezzo di 20 lire al mese e lo vendette poi per L. 400, lo stesso prezzo dell'altro che aveva tentato di vendere al farmacista.

A quanto pare li vendeva a prezzo fisso.

Entrato nelle grazie d'una donna, certa Agnese Sabadini, le carpì una catena del valore di L. 120 picendole che l'avrebbe fatta stimare e che gliel'avrebbe comprata. Invece quando l'ebbe in mano pensò che era più spedito venderla per conto suo, e così fece.

La litania potrebbe continuare ancora per qualche colonna; ma credo che anche voi ne abbiate abbastanza come me. Per ciò, tirando la somma di tante bricconate, dirò ce fu condannatto a soli *sedici mesi di carcere!*

Una vera miseria!

Quello, in fede mia, è un uomo degno di fare il cappellano nelle carceri.

Nessuno più di lui potrà comprendere i peccati dei penitenti e nessuno più di lui assolverli.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Il dottor Hagar, negli *An. Record of Science*, consiglia questa cura semplicissima per liberarsi subito dal raffreddore incipiente di testa.

Si mescolino in un vaso 5 parti di acido carbolico puro con 15 parti di alcool; in un altro vaso ben chiuso si ripongano 5 parti di acqua ammoniacale, mista a 10 parti di acqua distillata. Poi, volendo usarne, si versino poche goccie da ciascuna boccetta in un bicchierino, e, con gli occhi bene e strettamente serrati, vi si appressi il naso e la bocca e si inali il vapore che si svolge da questa miscela. Dopo tre o quattro volte che ciò si ripete, il raffreddore guarisce.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(42)

— Grazie, signor di Cramoizan, la vostra risposta m'ha sollevata; temeva che Leone che, come sapete, è eccellente, non avesse avuto il coraggio di rompere col suo passato, e che la borsa non fosse che un nuovo espediente.

Cramoizan non rispose.

La conversazione, interrotta da piccole astuzie e reticenze, continuò con un tuono un po' più gaio.

Verso le tre e mezzo il campanello risuonò.

— Ecco probabilmente mia madre, disse Alina, poichè non è ancora l'ora di mio fratello.

Essa andò ad aprire. Non era nè Mad. Tourseulles, nè suo figlio. Era un vecchietto che domandò di Leone. Lo si fece entrare nella modesta sala che abbiamo già veduta, ed ove stavano Giacomo e Maddalena Tourseulles. Il nuovo venuto aveva l'aspetto raggiante.

— Non è il sig. di Cramoizan che ho l'onore di salutare? domandò egli. Voi non mi riconoscete? Ho avuto l'onore di cenare con voi la vigilia del vostro ottavo duello.

— Sì, sì, infatti mi rammento, si affrettò a dire il capitano che, per tutto l'oro del mondo, non avrebbe voluto che si parlasse davanti ad Alina delle dissolutezze alle quali s'era dato durante qualche tempo.

— Ed ora giuocate alla borsa secondo i consigli di quell'eccellente Tourseulles?

— Ah! disse Alina, è Leone che vi consiglia?

— Che cosa vi fa credere che io giuochi alla borsa? domandò Cramoizan al vecchietto.

— Ma, la vostra presenza in casa del mio giovane amico...

— Avete ragione, signore, sarebbe inutile negarlo, io giuoco alla borsa.

— E fate bene, sopratutto se vi lasciate guidare da Tourseulles.

— Sì. Non vi rammentate che a quella cena l'altra sera...

Cramoizan fremeva ogni volta che il vecchio ricordava la serata del Caffè Inglese.

— Non vi ricordate che Tourseulles mi presentò a voi come un uomo che non ha mai nulla guadagnato alla borsa?

— Infatti.

— Era vero. Non vi era mai stato esempio d'una sfortuna o d'una incapacità simile alla mia. Bastava che comprassi delle azioni perchè subito ribassassero con la più meravigliosa rapidità.

— E se vendevate?

— Rialzavano. Ah! bisognava vederle rialzare, rispose il vecchio ridendo. E, notate che da vent'anni io proseguiva con accanimento un colpo che mi era stato insegnato nel 1848. Ah! ah! ah! io era un imbecille.

— Quest'uomo è pazzo, pensò Alina.

— Sapete, signore, gli disse il marinaio, che dovete essere un gran filosofo per sopportare con questo sangue freddo e questa allegria una perdita continua durante vent'anni?

— Siete in errore, signore. Io non era niente affatto filosofo. Aveva la rabbia nel cuore quando perdeva, e quando ho veduto la mia fortuna andarsene così poco a poco vi assicuro che ho crudelmente sofferto.

— Ma perchè non cessavate di giuocare?

— Eh! signore, avrei avuto ben torto. Benedetto sia il giorno che incontrai Tourseulles Non aveva che poco più di quarantamila franchi, Leone mi dimostrò vittoriosamente che bisognava essere intraprendenti, e secondo il suo consiglio, ho messo tutto il mio avere su una carta.

Alina, udendo ciò, fremette per tutto il corpo.

— Or son quindici giorni, riprese il vecchio, e quello che udrete vi spiegherà la mia gioia, or son quindici giorni, Tourseulles mi ha fatto comprare in un sol colpo ottocentomila franchi di rendita.

(*Continua*)

gannarsi, sull'[illegible] venga cambiata l'ora con cui si principia lo spettacolo.

I giuochi dei ragazzi. Una ragazzina trascinava ieri in una camera della casa N. 494, Corsia Giulia, una sedia sulla quale era seduta la bambina di due anni Emma Kravan. Ad un tratto la sedia si rovescia e la piccina, lanciata a terra, riporta nella caduta frattura del femore destro.

Il sotto cameriere Carlo Settina, approfittando dell' occasione, si impossessò di fior. 120 e voleva più tardi svignarsela con il treno da Lubiana diretto per Trieste, ma venne arrestato da una guardia avvisata dall' Andrè, il quale nel frattempo, essendo andato per prender del denaro ed accortosi dell'ammanco, ritenne solo colpevole il Settina e ne diede avviso al posto di gendarmeria di Nabresina

LIBRERIA BERNARDINI
S. Sebastiano 7.
Biblioteca Circolante italiana
SOLDI 30 AL MESE (300)

D.R GENTILOMO
OCULISTA
Barriera vecchia N 3a piano II
Ordina dalle 3—5.
Per i poveri gratuitamente dalle 4—5. (117)

nose imitazioni, chiedere sempre Pastiglie Prendini ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.

MENTHOLENE
Guarisce come per incanto qualunque dolore nervoso ed ogni mal di testa anche dopo aver provato inutilmente altri rimedi. **Per la immensa efficacia** premiato con medaglia d'oro all'esposizione di Berlino. Esclusivamente nella **Farmacia ROCCA.** (272-b)